

Cevenini si ritira, a Bologna primarie a rischio

Il no dopo l'ischemia. Bersani: lo rispetto. Pd nei guai, spunta l'ipotesi Fassino

SILVIA BIGNAMI

BOLOGNA — Bologna non avrà il suo sindaco "pop". Dopo tre mesi di tira e molla e due settimane da candidato ufficiale del Pd alle primarie, **Maurizio Cevenini** rinuncia al «sogno della vita», quello di essere eletto primo cittadino. «La mia corsa finisce qui» annuncia alla clinica Villalba dove è ricoverato da sette giorni per un'ischemia cerebrale fortunatamente senza conseguenze. Fisicamente in salute, ma schiacciato dal «maligno» di una responsabilità enorme e dalla «maledizione di Bologna», come la chiama il leader Udc Pier Ferdinando Casini, Cevenini lascia per troppo stress.

Un ritiro che manda in tilt il Pd,

congela le primarie (ora per molti da cancellare) e mette sulla graticola il segretario provinciale Raffaele Donini, che aveva puntato tutto sulla popolarità di un politico atipico, che ha celebrato 4 mila matrimoni e non manca una partita del Bologna. «Lo choc del male è stato troppo forte» ha ammesso ieri il Cev, come è soprannominato sotto le Due Torri. Problema psicologico, oltre che fisico. Cevenini, incoronato alla festa dell'Unità e definito «faro della sinistra» dal direttore del *Mulino* Piero Ignazi, lo ammette. E «umilmente» fa un passo indietro. Pronto anche (ma i suoi gli hanno detto no) a dimettersi da consigliere regionale per seguire un percorso di riabilitazione di alcuni mesi.

In serata arriva l'affetto di Pierluigi Bersani: «Oggi è il giorno del rispetto per Maurizio, per le soluzioni vedremo più avanti». Ma dietro di sé, Cevenini lascia un partito in alto mare. Il problema, ora che il Cev non è più in campo, è convincere eventualmente i due contendenti ancora in lizza, la cattolica di sinistra Amelia Frascaroli e l'ex collaboratore di Cofferati Benedetto Zacchiroli, a fare un passo indietro. «La situazione è straordinaria. Ne discuteremo con gli alleati e i candidati» dice Donini. Bersani da Roma detta la linea: evitare la ressa dei candidati e le divisioni interne, perché dietro l'angolo c'è l'incubo di un nuovo '99 (quando proprio le divisioni portarono al «colpaccio» di Giorgio Guazzaloca). Il meglio sa-

rebbe trovare un candidato condiviso. Il leader Pd potrebbe bussare alla porta di Prodi, che però ha già tante volte declinato. Spunta l'ipotesi dell'ex leader Ds Piero Fassino, «bricolone» torinese difficile da imporre dopo la delusione dell'altro «papa straniero», il cremonese Sergio Cofferati. I «civici» intanto si defilano. Il presidente della Fondazione del Monte Marco Cammelli è duro: «Ci vorrebbe un matto ad alzare la mano. Qui se parli ti sparano tutti addosso». Indisponibile anche il patron Valsoia Lorenzo Sassoli de Bianchi, che «scalda il cuore» degli industriali. A tirare un sospiro di sollievo è solo il Pdl, senza un candidato: «Ora la sinistra è messa come noi. Bene così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodi ha confermato la sua indisponibilità a correre per la carica di sindaco

La vicenda

DELBONO

Dopo le dimissioni di Delbono, Cevenini ha avanzato la sua candidatura per il centrosinistra

IL MALORE

All'inizio della corsa elettorale, Cevenini ha accusato un malore. La scorsa settimana è stato ricoverato in ospedale



L'ANNUNCIO
Maurizio Cevenini mentre annuncia il suo ritiro dalla corsa a sindaco

